

terra trentina

AGRICOLTURA • AMBIENTE • TECNICA • TURISMO RURALE



TRENTINO

Provincia
autonoma
di Trento

Periodico
trimestrale
Provincia
autonoma
di Trento

Primavera 2022
NR. 1 anno LXVII

postatarget
magazine
P.A.L./0226/2021
Posteitaliane

trentinoagricoltura.it



Sintomi di Black rot su foglia

Black rot in Trentino

DI FLAVIO MATTEDI, MICHELE MARGONI, BRUNO MATTÈ, ALBERTO GELMETTI, DANIELE PRODORUTTI, MAURIZIO BOTTURA
Centro Trasferimento Tecnologico FEM

Le prime segnalazioni
del marciume nero
della vite a Telve alcuni anni fa,
poi nel 2018
e nel 2020
sono aumentate

Durante le ultime stagioni, in alcune zone viticole trentine sono stati osservati per la prima volta i sintomi di una malattia denominata Black rot, anche se si tratta di un numero limitato di vigneti e con ridotta entità del danno. I primi segnali della malattia sono stati riscontrati nell'impianto sperimentale di cultivar resistenti e/o tolleranti alla peronospora e all'oidio a Telve. Nel 2018 e 2020 le segnalazioni sono aumentate, ma sempre in riferimento a cultivar resistenti alle principali malattie fungine. Nel 2021 è stata osservata la presenza di Black rot in altre zone viticole della provincia, quali Cimego, Daone, Arco, collina di Trento (Povo) e Valsugana (Telve, Tenna, Pergine), sia su varietà



Sintomi di Black rot su grappolo

tradizionali come Chardonnay e Muller Thurgau che su quelle resistenti, nonché su vigneti a gestione integrata e biologica, a pergola e guyot.

Il Black rot, o marciume nero della vite, è una malattia causata da un fungo ascomicete (*Phyllosticta ampellicida* nella forma asessuata, *Guignardia bidwellii* nella forma sessuata), presente in quasi tutti i territori viticoli mondiali, soprattutto quelli a clima continentale caldo umido. In Italia è comparsa all'inizio degli anni '70 nei vigneti liguri, per poi espandersi in quasi tutti gli areali viticoli settentrionali.

I sintomi di tale malattia sono abbastanza caratteristici, soprattutto su foglia, mentre su grappolo talvolta possono essere confusi con peronospora o alterazioni ascrivibili a scottature. Il Black rot su foglia si manifesta con macchie di forma tondeggianti, regolari delimitate da un alone bruno scuro. L'interno della macchia, che spesso dissecca, assume un colore marrone chiaro e si formano evidenti i picnidi, piccoli puntini nerastri, responsabili delle infezioni secondarie visibili ad occhio nudo o con l'ausilio di una lente. Sui grappoli la fase più sensibile ad attacchi di Black rot va dalla fioritura

a ingrossamento acini, ma le infezioni possono protrarsi sino all'invaiaitura. Gli acini contaminati dal fungo assumono dapprima una colorazione caffè latte, poi raggrinziscono, diventano scuri e infine dissecano, mummificano e si ricoprono di picnidi. Il Black rot in Trentino è per il momento un problema osservato solo in determinate zone e più diffusamente su cultivar resistenti (Johanniter in particolare), sulle quali mediamente la difesa si limita a pochi interventi. Ma analoghe collezioni di tali cultivar sono presenti anche in altre zone del Trentino: a Rovereto, a San Michele all'Adige, ove per il momento la malattia risulta assente. Le condizioni climatiche della Valsugana, ma anche di altre zone, indicano che ci sia anche un'influenza climatica che predispone ad una maggior suscettibilità alla malattia.

La difesa chimica nelle zone viticole italiane dove la patologia è ben presente si attua mediante strategie combinate da metà maggio fino a tutto giugno. Importanti sono altresì le pratiche agronomiche, come l'eliminazione e l'asportazione dei tralci e dei grappoli colpiti per ridurre l'inoculo e quindi la fonte di infezione primaria della malattia.